

Primi rimpatri, rivolta nel Cie di Lampedusa

I TUNISINI SCOPRONO CON UN SMS DI DOVER TORNARE IN PATRIA: MATERASSI BRUCIATI E FUGA DI MASSA

di **Michele De Gennaro**

Palermo

nandino De Rubeis - finiscono per fomentare la protesta".

Basta un sms a far scoppiare la rivolta. Appena l'aereo decollato da Lampedusa alle 13 ha toccato il suolo tunisino, i migranti rimpatriati hanno comunicato subito ai compagni rimasti nel centro di accoglienza dell'isola la verità: "Ci hanno riportati in Tunisia". E nel centro di contrada Imbriacola esplose la rabbia. Vetri infranti, porte sfondate, incendi, cariche della polizia in tenuta anti sommossa hanno scandito a più riprese la cronaca della giornata di ieri. Tra domenica e lunedì erano approdati a Lampedusa altri barconi, due con circa 180 persone, in maggioranza eritrei e somali in fuga dalla Libia, e altri con circa 500 tunisini. L'accordo stretto con il governo di Tunisi non pare proprio reggere: dal 5 aprile, giorno dell'entrata in vigore, al 10 aprile ne sono arrivati 1.723. Già ieri il centro di accoglienza era nuovamente saturo, con oltre 1.500 migranti su una capienza di 800 posti circa. Nonostante il governo tunisino abbia assicurato che le procedure di espulsione sarebbero state eseguite evitando deportazioni di massa, in gruppi di 30 alla volta e in presenza di autorità del governo del paese nordafricano - da domenica sull'isola è presente il vice console - al fine di salvaguardare i diritti umani e la dignità delle persone, i migranti vengono trasferiti all'aeroporto scortati da un massiccio cordone di forze dell'ordine. E spesso sono all'oscuro di quale sarà veramente la destinazione del loro viaggio.

AL GRIDO di "libertà-libertà" nel pomeriggio vengono incendiati alcuni materassi all'interno del centro di accoglienza, dove ci sono ancora 35 minori, mentre decine di tunisini salgono a protestare sul tetto della struttura, procedendo anche ad atti di autolesionismo. In molti scavalcano le recinzioni e si danno alla fuga. È il caos. Le forze dell'ordine faticano a sedare la rivolta, mentre altri carabinieri sono impegnati a seccare la zona in cerca dei fuggitivi. Attorno alle 17.30 con un'ordinanza del questore vengono allontanati anche i giornalisti e le troupe televisive che stanno seguendo l'evolversi della situazione da circa duecento metri, perché "comunicando ai tunisini gli imminenti rimpatri - dice il sindaco Ber-

Il rogo non ha provocato feriti, ma la tensione nell'isola rimane altissima. Tanto che in serata le forze di polizia maturano la decisione di trasferire una parte consistente dei circa mille tunisini sulla nave Excelsior della Grimaldi che da alcuni giorni si trova in rada. Una volta sulla nave i migranti saranno trasferiti in vari centri in Italia da dove poi saranno rimpatriati come previsto dagli accordi tra Italia e Tunisia. Nel frattempo vivranno l'illusione di esserci riusciti, di essere arrivati in Italia, da dove poi proseguire magari in Francia o in Germania. Una situazione che ha ben poco a che fare con la salvaguardia della dignità e dei diritti dell'uomo. Eppure, da domenica sera a Lampedusa è giunta anche l'equipe interdisciplinare dell'Inmp, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, una missione umanitaria per "garantire un'accoglienza dignitosa, assistenza sanitaria e psicologica".

Nel frattempo non è stata ancora aperta alcuna inchiesta dalla procura di Agrigento sul naufragio di mercoledì scorso nel canale di Sicilia che è costato la vita a circa 250 migranti salpati dalla Libia. Lo ha ribadito ieri il procuratore di Agrigento, Renato Di Natale, sottolineando che "a sei giorni dalla tragedia nessuna autorità di polizia ci ha inviato una informativa sull'accaduto, malgrado i superstiti siano stati sentiti". Cala la notte su Lampedusa, e già è stato avvistato un altro barcone con circa 300 disperati a bordo. Se tunisini, il loro sarà un viaggio vano.

L'accordo siglato con la Tunisia? In cinque giorni sono arrivate sull'isola 1.723 persone

